

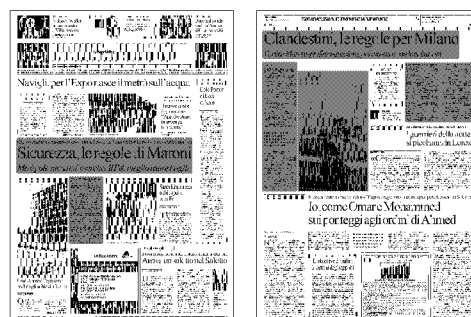
Oggi il vertice in prefettura con il commissario Lombardi, il questore Indolfi, poi l'incontro con le istituzioni

Sicurezza, le regole di Maroni

Ma è polemica sull'esercito. Il Pd: meglio usare i vigili

INCONTRERÀ il prefetto e neo commissario straordinario all'emergenza rom Lombardi; subito dopo, vedrà anche sindaco e presidenti di Provincia e Regione. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni arriva questa mattina a Milano per i primi incontri operativi sulle questioni nomadi e sicurezza: per dettare le linee guida degli interventi chiesti dal Governo, ma anche per capire le esigenze locali di una Regione in cui la presenza rom è molto forte ma anche molto squilibrata. Riunioni, quelle di questa mattina, in cui si dovrebbe toccare anche l'altro tema che da Roma arriva a Milano: quello dei soldati inviati nelle città per garantire l'ordine pubblico. Un'idea che piace al centrodestra, che il sindaco di Varese vorrebbe realizzata sui treni, ma che il Pd giudica «uno spreco: sarebbe meglio aumentare il numero dei vigili».

ORIANA LISO A PAGINA III



Clandestini, le regole per Milano

Vertice Maroni-prefetto-questore, poi incontro con le istituzioni

ORIANA LISO

PRIMO incontro sul territorio tra il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il commissario straordinario all'emergenza rom, il prefetto Gian Valerio Lombardi. Dopo la trasferta romana per l'investitura ufficiale, questa mattina il ministro sarà in corso Monforte per incontrare il prefetto, il questore, il comandante dei carabinieri e le altre alte cariche delle forze dell'ordine per fare il primo punto sulla questione che tante polemiche ha creato, e non solo a livello locale. Si parlerà di campi nomadi, di presenze censite, di come uscire dall'emergenza, motivo per il quale il prefetto è stato nominato con poteri speciali per (almeno) un anno. Dopo questo incontro — che in prefettura spiegano essere una sorta di confronto sulle "linee guida" del decreto firmato dal premier poco più di due settimane fa — il ministro incontrerà anche le istituzioni locali: sindaco Moratti, presidente

Ma è polemica sull'esercito Majorino: l'uso dei militari costa caro meglio i vigili

della Provincia Penati, presidente della Regione Formigoni.

Si parlerà di nomadi, di clandestini, di allontanamenti. Ma sarà inevitabile affrontare anche l'altra discussa proposta che in questi giorni agita la politica nazionale: l'invio dei soldati per pattugliare le città per garantire l'ordine pubblico. Un incarico a tempo, massimo un anno, con il quale i militari potranno, per esempio, identificare ma non arrestare chi commette un reato. Un'idea lanciata dal ministro della Difesa Ignazio La Russa che piace al vicesindaco Riccardo De Corato e che, ieri, dopo aver saputo della rissa scoppiata in

piazzale Loreto tra sudamericani e moldavi, ha commentato: «È una conferma di quanto sia necessario l'ausilio di militari a presidio di aree critiche come l'asse via Padova-stazione Centrale, una delle zone prioritarie da sottoporre al controllo congiunto». I dati del vicesindaco dicono che le forze dell'ordine presenti tra Milano e provincia hanno un rapporto di uno ogni 340 abitanti, mentre nel resto d'Italia sarebbero di uno ogni 256: «Così non si riesce a presidiare capillarmente il territorio, ecco perché il supporto di soldati professionisti diventa fondamentale per garantire maggiore controllo e sicurezza». Favorevole all'arrivo di militari in città si dice anche l'assessore all'Arredo urbano e Verde Maurizio Cadeo: «Non ci si può lamentare perché esiste un problema di sicurezza e poi, ogni volta che c'è una proposta concreta, contrapporsi in modo

ideologico. E poi la gente ha fiducia nell'esercito».

Nessuna contrapposizione ideologica, ma motivi di costi, nel parere negativo di Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd in consiglio comunale: «I militari costano e sono uno spreco incomprensibile: piuttosto si dovrebbero assumere più vigili, quelli che il centrodestra ha tagliato dal 2005 a oggi». E aggiunge: «La repressione è utile e serve, ma la polizia locale — se rinforzata nei numeri — è sufficiente, sempre che si pensi anche a interventi contro il degrado nelle zone a rischio della città». A chiedere però l'intervento dei militari è arrivato anche il sindaco di Varese, il leghista Attilio Fontana, che lancia la proposta: «Soldati sui treni tra Milano e Varese, dove ci sono pochissimi controlli, soprattutto quando non viaggiano i pendolari, con situazioni preoccupanti».

